

di Carlo Tranquilli



**Per la ripresa delle attività sportive, così come in tanti aspetti del nostro quotidiano, serve prima di tutto grande consapevolezza e coscienza individuale**

**O**ccorre fare chiarezza perché la confusione, come spesso avviene in questo Paese, regna sovrana e sulla ripresa delle attività agonistiche negli sport di squadra, dopo la lunga sosta dovuta alla diffusione dell'epidemia, si sta ancora una volta dicen-

do tutto e il contrario di tutto. Con molti che parlano a sproposito, forse per colpa di una informazione non sempre lineare ed esaustiva. È stato finalmente emanato un protocollo che fornisce "Indicazioni generali per la ripresa delle attività del calcio dilettantistico e giovanile [...]" finalizzate al contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19\*. Ottimo, però non andiamo da nessuna parte se non teniamo conto di alcuni punti fermi. Il virus (il SARS-COV-2) vive tra noi, circola liberamente. In alcune regioni di più. In altre di meno. I rientri

dalle vacanze estive certamente aumentano la circolazione del virus nella popolazione generale. Il numero dei contagi sale progressivamente (anche perché, finalmente, si fanno sempre più screening sierologici e tamponi anche in persone asintomatiche). Tanti più test vengono eseguiti nella popolazione generale, soprattutto quella a maggior rischio come chi rientra dall'estero, tanti più contagiati troveremo (i dati di questi giorni lo confermano).

La maggior parte di queste persone, soprattutto giovani, che sono venute a contatto con il virus nel corso della stagione estiva non è malata di Covid-19 (letteralmente in inglese "Malattia da Corona Virus-19"). La stragrande maggioranza dei positivi ai test non ha alcun sintomo ed è in apparente stato di buona salute. Tuttavia risulta che queste persone (età media 30 anni) dimostrino di essere "portatori" di una "carica virale" molto elevata; questo significa che, verosimilmente, potrebbero essere in grado di trasmettere il virus con maggiore facilità rispetto a quanto si sta osservando in maniera generalizzata nel corso della stagione estiva (almeno in Italia).

**Ridurre e controllare la circolazione del contagio tra i giovani**, in questo momento, vuol dire svolgere un ruolo molto importante nel contenimento dell'epidemia, evitando soprattutto il contatto tra questi e le persone anziane, che potrebbero tornare ad essere il bersaglio preferito del SARS-COV-2 (il virus che crea la "Sindrome Respiratoria Acuta Severa" SARS); una malattia che, soprattutto in assenza di cure appropriate e precoci, potrebbe far finire in rianimazione un grande numero di genitori e nonni.

Il protocollo per la ripresa del calcio dilettantistico serve per questo. Giochiamo a calcio anche e soprattutto per dei dilettanti può dimostrare di essere la parte migliore della società: uno sport che promuove stili di vita corretti e sobri (sana alimentazione, riposo notturno, rispetto delle regole con particolare attenzione a quelle igieniche, ecc...) può contribuire in maniera determinante ad aumentare l'attenzione sul rispetto delle regole come il distanziamento, l'interpersonale, evitare la promiscuità, avere senso di responsabilità nell'indossare la mascherina quando ce n'è bisogno.

La scienza dimostra che non dobbiamo avere paura di un allenamento o di una partita in cui rispettano alcune semplici regole per ridurre in maniera significativa le già basse probabilità di contagio specificamente correlabili all'attività in sé. Dobbiamo capire subito, perché non abbiamo tempo di rinviare, che il rispetto delle indicazioni del protocollo sono in grado di salvare il nostro diritto di giocare.



**COMPRENDERE IL PROTOCOLLO FIGC**

Si è detto: "Il protocollo Figc è difficile da applicare soprattutto da parte delle società dilettantistiche più piccole". Ebbene occorre uno scatto, una ripartenza, dirlo in linguaggio tecnico.

**L'AUTORE**

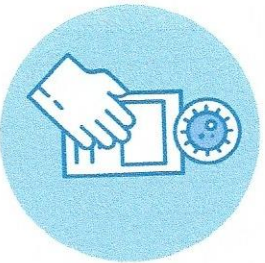
Carlo Tranquilli (foto fonda) è attualmente coordinatore medico della Lega Nazionale Dilettanti. Nato il 25 maggio 1953, è specializzato in Medicina dello Sport e del Lavoro e ha ricoperto il ruolo di medico della Nazionale italiana Under 21 dal 1990 ai Giochi Olimpici di Pechino. È il Direttore del Centro Studi di Medicina Preventiva di Roma ed è docente al corso di laurea in scienze motorie indirizzo calcio all'Università Uniserravalle di Roma

**IL PROTOCOLLO**

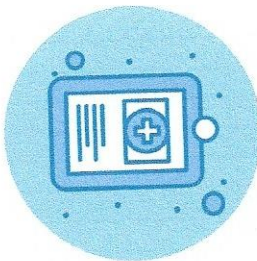
Sul sito di Calcio Illustrato [www.calcioillustrato.it](http://www.calcioillustrato.it) è possibile scaricare in formato pdf il protocollo Figg. In versione integrale, incluso il modulo di autocertificazione

**LE 4 REGOLE FONDAMENTALI DA SEGUIRE**

Ma la cosa forse più importante è il lavoro continuo, nei confronti di tutte le componenti della società sportiva, per essere impegnati a condurre uno stile di vita sobrio e rispettoso delle regole, anche al di fuori del campo di gioco e nella vita di tutti i giorni (e di tutte le sere).



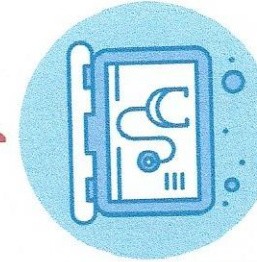
**1 PRESENTARE L'AUTOCERTIFICAZIONE (1 VOLTA A SETTIMANA) PRESENTE SUL PROTOCOLLO FIGG**



**2 PRESENTARE IL CERTIFICATO DI IDONEITÀ MEDICO-SPORTIVA AGONISTICA/CANON AGONISTICA**



**3 RISPETTARE RIGOROSAMENTE LE NORME IGIENICO-SANITARIE DI PREVENZIONE**



**4 FARE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE NEI CONFRONTI DEGLI ATLETI**



Indicazioni generali per la ricerca della attività sia calcio dilettantistico e giovanile (per compresi il calcio femminile, il beach-soccer e il calcio paralimpico) e sportivamente in previsione della partenza alle competizioni sportive (Tornei e Campionati, finalata al contenimento dell'eventuale genesi epidemiologica da COVID-19

- tenere un registro delle operazioni di igienizzazione e pulizia di tutti i locali, da eseguire con continuità (indicando anche il tipo di disinfettante o igienizzante usato, che è di bassissimo costo quali le soluzioni alcoliche o la varechina);
- avere un medico di riferimento (il medico sociale, il medico competente o il medico di famiglia) che ci aiuti a gestire le problematiche sanitarie individuali e ambientali;
- acquisire le certificazioni di idoneità alla pratica sportiva (agonistica e non agonistica) tanto degli atleti che dei tecnici

e non ammettere agli allenamenti, neanche temporaneamente, tutti quelli che hanno avuto la malattia Covid-19 o siano stati contagiati e siano risultati asintomatici. È fondamentale che tutte le persone presenti nell'impianto indossino la mascherina e lo stiano distanziate di oltre un metro ad esclusione dei giocatori sul campo di allenamento.

Ma la cosa forse più importante è il lavoro continuo, nei confronti di tutte le componenti della società sportiva, per essere impegnati a condurre uno stile di vita sobrio e rispettoso delle regole, anche al di fuori del campo di gioco e nella vita di tutti i giorni (e di tutte le sere).

Riassumendo, le regole di base sono "solo" queste:

- 1) presentare la propria autocertificazione
- 2) presentare il certificato di idoneità medico-sportiva agonistica/non agonistica
- 3) rispettare rigorosamente le norme igienico-sanitarie di prevenzione
- 4) fare attività di informazione e

formazione, ad opera di educatori sportivi, dirigenti, tecnici, personale sanitario e genitori nei confronti degli atleti al fine di migliorare costantemente i livelli di coscienza dei rischi connessi alla trasmissione delle malattie infettive e, in particolare, del Covid-19 e di attenzione alla corretta attuazione delle norme di prevenzione primaria e secondaria da attuare anche (e particolarmente) al di fuori del "campo di gioco" nella difesa, salvaguardata e valorizzazione del bene primario rappresentato dalla loro attività sportiva. È utile e raccomandato eseguire test sierologici di screening (ed eventuali tamponi) per l'accesso al campo, almeno all'inizio. Sapere che ci sono persone potenzialmente contagiose è un vantaggio per tutti. Si troveranno certamente soggetti positivi: più passa il tempo e più questa probabilità tende ad aumentare. Nessuna paura e nervi saldi: se avremo rispettato le regole non ci saranno responsabilità penali per i presidenti di società. Saranno le autorità sanitarie locali a dettare i tempi per fare in modo che l'attività sportiva possa continuare in sicurezza per tutti. Per salvare il calcio del Covid-19 basta solo il buon senso, frutto di precise considerazioni scientifiche (almeno per quanto nelle nostre possibilità umane).

**FOCUS SU > LA RIPRESA PARTE DAL TIRENTINO ALTO ADIGE**

Saranno partite che in qualche modo passeranno alla storia. Sono infatti le prime gare di competizioni ufficiali della Liga disputate dopo il lungo stop imposto dall'emergenza sanitaria. Si è fatto il tifo delle stive.

Vale per il primo turno della Coppa Italia di Eccellenza oltre a quello Promozione e della Coppa Promozione del Trentino. La prova più discrepante sarà quella nel pieno rispetto del Protocollo Figg, compresa la chiama dell'arbitro all'aperto e con la massima inosservanza. Era importante partire nel migliore dei modi - ha commentato il presidente del Cpa Trento, Ettore Pellizzari - intorno a noi, con grande attenzione e interesse. Dopo Trento, non solo in campo ma persino con il pubblico.

Dopo l'esperimento francese sarà una competizione della Liga a ripartire in Europa a salutare il ritorno degli spettatori dopo i lockdown, con le gare delle Coppe Regionali di Eccellenza e Promozione e quelle Provinciali di Prima e Seconda Categoria del Cpa Bolzano. Il Comitato guidato da Paul Georg Tappiner ha recepito l'ordinanza del governatore Arno Kompatscher, con la quale è stata anticipata del 1° settembre al 28 agosto l'entrata in vigore della disposizione contenuta nel DPCM del 23 scorso. "L'acquisto di adeguamento della norma che permette, in questo caso, la presenza di non più di 500 spettatori durante le manifestazioni sportive di minore entità che si disputano all'aperto. Dopo quasi sei mesi di stop la nostra società sono tornati in campo. E lo hanno fatto davanti a un pubblico - ha dichiarato Tappiner - che dichiara a tutti noi agire in modo responsabile per far sì che non ci sia nulla fermare di nuovo".